

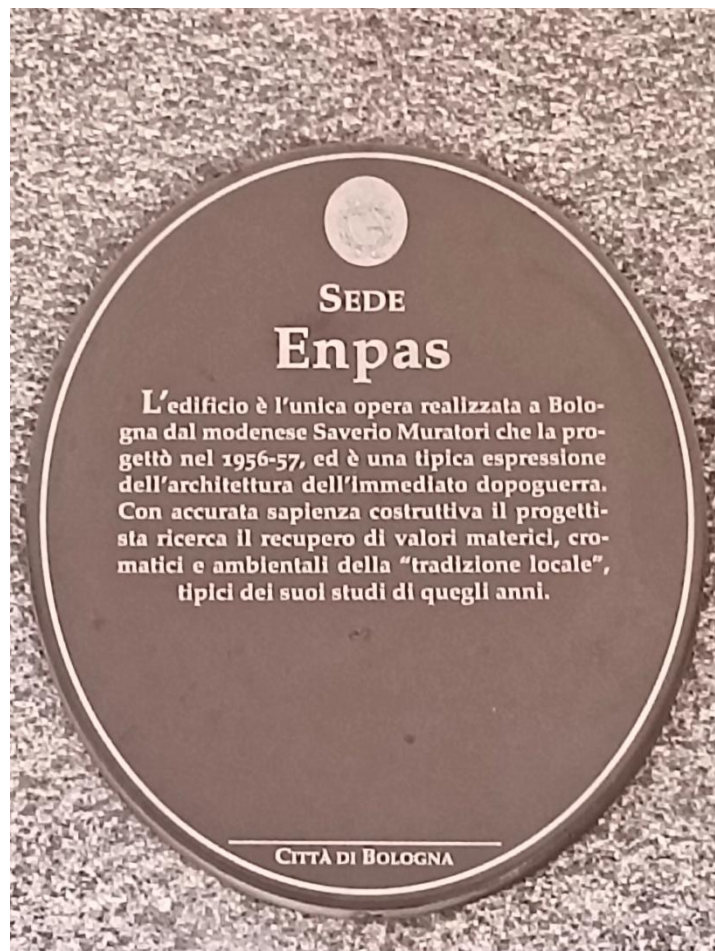


Liberiamo l'Infermiera!

di Raffaele Miraglia

Neppure il direttore di Faronotizie l'ha mai vista.

Eppure, un giorno sì o uno no, percorre via dei Mille a Bologna. Circumnavigata piazza dei Martiri, quella dove svettano due belle W, *lento pede* sotto portici moderni, cui è difficile attribuire la sufficienza da un punto di vista estetico, giunge all'incrocio con via Montebello. Qui, prima di avventurarsi sulle strisce pedonali, volge lo sguardo a sinistra per sincerarsi che nessuno lo stia per investire. Concentrato com'è sulla propria sicurezza personale non alza lo sguardo ad ammirare il Palazzo Enpas.



E neppure - non dovrebbe nemmeno alzare lo sguardo - vede sotto il portico dell'altra parte della strada la povera Infermiera incarcerata.



faronotizie.it

Webmagazine di informazione, viaggi, turismo e approfondimenti culturali





Se ne sta lì, dietro una grata all'angolo con l'altro tratto di via Montebello e da qui puoi ammirarne il profilo e intuirne le braccia aperte ad accogliere l'infermo.



Per anni ha accolto, nell'atrio di ingresso al palazzo, chi si recava negli uffici dell'Enpas, oggi Inps. Rosella dice di averla vista lì, forse a metà degli anni Ottanta dello scorso secolo.

Da troppo tempo è incarcerata dietro una grata che la nasconde e la condanna all'oblio.

Eppure, è opera di Assen Peikov, scultore bulgaro che all'età di 30 anni nel 1938 si trasferì a Roma, dove aprì uno studio in via Margutta. Famoso soprattutto per ritratti scultorei, la sua opera più vista è certamente la gigantesca statua di Leonardo da Vinci che accoglie i viaggiatori all'esterno dell'omonimo aeroporto a Fiumicino.

Sarebbe ora di liberarla l'Infermiera!

E di restituirla agli occhi dei passanti.

Anche a quelli (invero un po' distratti) del direttore di questo mensile.

